



«Parlava del mondo così com'è: è la qualità dell'uomo moderno»

Ecco come «Le Monde» ricorda il segretario del PCI

Il prestigioso quotidiano francese ha dedicato eccezionalmente un editoriale alla scomparsa di Enrico Berlinguer - Molti ricordano «la grande speranza» dell'eurocomunismo - Mai un omaggio così vasto per un dirigente straniero - Una nota stonata: Toni Negri alla TV

Nostro servizio

PARIGI — Gli uomini di stato che hanno meritato alla loro morte un editoriale di «Le Monde» si contano probabilmente sulle dita di una mano. E in generale si è trattato sempre di uomini al potere, come Kennedy, Krusciov o De Gaulle. Ieri «Le Monde» ha dedicato il proprio editoriale alla scomparsa del segretario generale del PCI. Comincia così: «C'era qualcosa di eccezionale in Enrico Berlinguer. La maggior parte degli occidentali, e non solo degli italiani, lo sentono con entusiasmo. Di qui gli omaggi praticamente unanimi e senza dubbio più sinceri delle frasi fatte che in genere salutano l'uscita dalla scena dei "grandi" di questo mondo. Ma cosa aveva dunque "di più" degli altri dirigenti comunisti occidentali questo insolito piccolo uomo, gracile e risoluto al tempo stesso, amichevole e riservato, spesso ironico e caustico? Diciamo che era sincero, che integrava sempre la realtà sia nelle sue analisi che nella sua azione. Ed è quest'ultima qualità che faceva di lui un uomo moderno: derivava dal mondo così com'è. E l'editoriale conclude: «La scomparsa di Enrico Berlinguer costituisce la seconda morte dell'eurocomunismo. Ma non per



questo l'idea morrà. Essa risusciterà certamente un giorno perché, come diceva appunto Berlinguer, "la spinta propulsiva della rivoluzione d'ottobre si è ormai esaurita".

Cosa ci ha colpito di più nella stampa francese di ieri? L'affettuoso «Ciao Enrico» che campeggia nella prima pagina del «Matin» o il funerale «Il comunismo italiano è morto» col quale il «Quotidien de Paris» ha sepolto tutto il PCI assieme al suo segretario generale? Lo stupore del «Midi Libre» su questa «strana Italia che dal Vaticano al presidente del MSI, passando per tutte le altre forze politiche, si inchina davanti alla salma del segretario generale del PCI» o il riconoscimento da parte di «Ouest France» di quella grande speranza nata con l'eurocomunismo, il «socialismo dal volto umano» incarnato da Enrico Berlinguer? In fondo, l'insolito è che non solo la stampa parigina

ma tutta la stampa francese hanno sentito la morte di Berlinguer come una perdita, una diminuzione, una amputazione per l'Italia e per l'Europa, al di là degli apprezzamenti di parte. E in tanti anni di lavoro come osservatore di questo Paese non avevo mai colto un omaggio così vasto, per di più dedicato ad un dirigente comunista straniero. E non perché Berlinguer sia stato giudicato «insostituibile». Ciemenceau ha fatto il suo sempre giustizia di questa

retorica affermando un giorno che «gli uomini insostituibili riempiono i ciminteri». Il perché è un altro: Berlinguer s'era affermato come un uomo che univa la politica all'etica, cosa rara in questo Paese dove si fa sempre una attenta distinzione tra l'uomo politico ed il politticante. La sola nota stonata, direi offensiva e provocatoria — e come tale è stata recepita da centinaia di telespettatori italiani e francesi che hanno

indirizzato proteste ai responsabili e chiesto l'intervento delle autorità consolari italiane — è stata quella offerta, alle 11 di lunedì sera, dal terzo canale televisivo come uno «scoop»: la commemorazione di Enrico Berlinguer fatta da Toni Negri, «recuperato» — ha detto lo speaker — «in qualche parte d'Europa» e da lui presentato come deputato radicale, filosofo, perspicace politico e rivoluzionario. Toni Negri ha detto che tutto sommato Berlinguer è stato l'ultimo a capire quello che tutti, nel PCI e fuori, avevano capito da un pezzo, e cioè la fine della forza propulsiva della Rivoluzione d'Ottobre.

Le proteste sono continuate per tutta la giornata di ieri tanto più che di Toni Negri era stata annunciata addirittura una «seconda puntata» in nottata, che poi è stata annullata dalla direzione tv. A cosa dobbiamo questa provocazione? La favola della Francia «terra d'asilo» è antica come il suo bisogno di manodopera straniera. Ma negli anni Trenta e Quaranta questa favola non impediva alla polizia francese di consegnare di tanto in tanto a quella fascista qualche antifascista italiano: Luigi Longo, tra gli altri, ne fece la dura esperienza.

Augusto Pancaldi

Bonn sottolinea l'originalità del suo contributo

La stampa tedesca gli dedica ampi servizi - La «Frankfurter Zeitung» sottolinea il suo ruolo per la democrazia italiana

BONN — La notizia della morte di Enrico Berlinguer è riferita ieri in prima pagina da tutti i giornali tedeschi, da quelli popolari, come la «Bild Zeitung», a quelli conservatori, liberali o socialdemocratici. A una analisi delle conseguenze che la morte di Berlinguer può avere per il Partito comunista italiano e per la situazione interna italiana diversi giornali tedeschi dedicano anche la pagina culturale. La stampa della RFT è unanime nel riconoscere allo scomparso segretario generale del PCI il merito di aver delineato per il suo partito un percorso indipendente dalle «direzioni» provenienti da Mosca senza abbattere i propri principi. «Enrico Berlinguer — scriveva ieri l'autorevole quotidiano «Frankfurter Allgemeine Zeitung» — è stato per la democrazia italiana il più opportuno capo di un partito comunista così forte come quello italiano. Molti giornali riferiscono sulla scomparsa partecipazione di tutto il mondo politico

italiano al cordoglio dei comunisti. Viene dato ampio rilievo alle parole di Pertini («Lo porto a Roma» come figlio, amico e compagno di lotta) e ai sentimenti di dolore e di partecipazione espressi da Papa Wojtyla. In precedenza, la «Frankfurter Rundschau», giornale vicino al partito socialdemocratico tedesco (SPD), aveva scritto che la figura di Berlinguer ricorda, agli osservatori del Nord Europa, quella dei grandi dirigenti socialisti del periodo tra le due guerre. E stato grazie a Berlinguer, scrive il giornale di Francoforte, che «l'Europa ha riscoperto l'insegnamento di Gramsci e i ritratti di una tradizione rara per la sinistra europea». Anche la popolare «Bild-Zeitung» ha ricordato con diversi servizi l'opera di Berlinguer per il rinnovamento del PCI e per il consolidamento della democrazia in Italia. Enrico Berlinguer, scrive il giornale, è il più importante dirigente del comunismo in Occidente.

I «media» USA per una volta hanno dimenticato il loro anticomunismo

Traspare ammirazione per le «inconsuete» caratteristiche del Berlinguer uomo e leader - Reagan ha mandato le condoglianze ai familiari - Helmut Sonnenfeldt pensa che non muterà la collocazione internazionale del PCI

Dal nostro corrispondente NEW YORK — I giornali più attenti alle vicende internazionali (dal New York Times al Washington Post al Christian Science Monitor) hanno presentato la morte di Enrico Berlinguer con un insolito rilievo. La reazione dell'amministrazione Reagan è stata riservata (le sole condoglianze per la famiglia). Gli studiosi del movimento operaio europeo, che sono una qualificata élite nel mondo universitario, hanno mostrato ancora una volta di aver percepito le peculiarità del PCI e del suo leader. Al grosso pubblico di questo continente psicologicamente isolazionista ancorché investito di responsabilità importanti, la notizia è stata fornita soprattutto dalle reti radiofoniche e dalle stazioni televisive pubbliche. Nelle biografie, nelle corrispondenze, nei commenti non si trova la benché minima traccia di

quell'anticomunismo che pure è uno dei dritti costitutivi dello spirito pubblico americano. Il tono generale, al contrario, è di grande rispetto, venuto di ammirazione per le caratteristiche inconsuete del Berlinguer uomo, del Berlinguer leader per le reazioni davvero eccezionali che il suo motore e la sua fine hanno provocato nell'opinione pubblica italiana e al vertice del nostro mondo politico. Per i mass media americani hanno fatto notizia eccezionale i gesti e le parole di Sandro Pertini, le condoglianze del Papa, il pellegrinaggio a Padova e a Botteghe Oscure degli uomini più rappresentativi di tutti i partiti italiani, il dolore della successione, l'inquietudine per una successione non preparata e ancora incerta. A scorrere ciò che è stato scritto e detto del leader comunista italiano ci si avvede di qualcosa

che a un osservatore superficiale può apparire sorprendente: in America la gente che sapeva chi era Enrico Berlinguer, che cosa è stata la sua leadership, quale posto ha acquisito nel movimento operaio internazionale non è davvero poca. In altra parte del giornale riferiamo giudizi ed espressioni di cordoglio di alcuni esponenti dell'intellettuale, scelti tra i più vicini, per impegno culturale o per passione politica, alle vicende del comunismo italiano. Dalle dichiarazioni che abbiamo raccolto e dalle reazioni di quanti hanno voluto pronunciarsi in altra sede emergono alcuni dati che meritano una sottolineatura.

1) Molti commenti, e in particolare quelli degli studiosi più lontani dal movimento operaio e dalle personalità dell'establishment, valorizzano il contributo originale di Berlinguer nel far assumere una posizione autonoma al PCI nei confronti dell'URSS e di altre componenti del movimento comunista internazionale. In parecchi giudizi traspare quella tendenza pressoché naturale nel mondo politico statunitense a giudicare le vicende mondiali secondo uno schema che tende a ridurre tutto all'antagonismo sovietico-americano, sulla base cioè di un puro calcolo di convenienza imperiale. Ma al di là di questa valutazione un po' relativista, siengono anche molte sottigliezze e allusioni da una approfondita conoscenza sia della storia del PCI che delle peculiarità dell'Italia.

2) L'originalità delle posizioni elaborate da Berlinguer in politica interna è il grande tema che domina i commenti e fornisce una ricca serie di risposte all'interrogativo che corre nelle corrispondenze da Roma: perché il PCI è il più forte partito comunista dell'Occidente? Alla personalità di Berlinguer si attribuisce il merito di aver condotto il PCI al più grande successo elettorale, alla conquista delle amministrazioni delle maggiori città e di molte regioni, alla prudente guida di una forza politica che ha contribuito alla sconfitta del terrorismo e alla stabilizzazione della democrazia italiana.

3) Molti sono gli interrogativi sulla successione. Nella stampa e tra gli osservatori americani rimbalzano le preoccupazioni allora in Italia per la scomparsa di uno dei perni dell'equilibrio politico. Nessuno, peraltro, neanche uno specialista di affari internazionali come Helmut Sonnenfeldt (già collaboratore di Kissinger) teme però che la scomparsa di Berlinguer possa provocare uno spostamento della collocazione internazionale del PCI.

Aniello Coppola

Voto unanime di cordoglio del Parlamento portoghese



ATENE — «Ethnos» (la nazione), il più diffuso giornale del pomeriggio titola a tutte pagine: «L'Europa piange Berlinguer»

Un omaggio straordinario da Lisbona per la scomparsa di Berlinguer: il Parlamento portoghese ha votato ieri all'unanimità una mozione di condoglianze per la morte del segretario del PCI. La mozione era stata presentata dal Partito socialista e da una formazione minore di sinistra.

Continua intanto in tutto il mondo l'attenzione della stampa, che dedica commenti ed approfondimenti al pensiero e all'opera di Berlinguer. In Grecia, i telegiornali del pomeriggio e della sera hanno parlato della scomparsa del segretario del PCI come prima notizia, dedicandole quasi dieci minuti di trasmissione. I giornali, usciti dopo la pausa di due giorni dovuta alla festività della Pentecoste, hanno dedicato pagine intere all'avvenimento. «Con la morte di Enrico Berlinguer — ha scritto significativamente «Eleftherotipia», un quotidiano vicino al governo — la Grecia democratica perde un grande amico. Il giornale ricorda poi la visita che il segretario del PCI ha compiuto ad Atene alla fine del gennaio scorso per incontrare Papandreu.

In Jugoslavia, il presidente della Lega dei Comunisti, Dragoslav Markovic, ha ricordato Berlinguer all'inizio della sessione del Comitato Centrale che si è tenuta ieri, ed ha ricordato la capacità del segretario del PCI di legare la battaglia per il progresso alla battaglia per la pace, di cercare nuove vie per costruire il socialismo, nella lotta per la democrazia, per i rapporti di uguaglianza fra i po-

poli, i partiti e gli Stati. Il quotidiano «Politika» ricorda il combattente di nuovo stampo, un rivoluzionario dalla visione antidogmatica e un democratico che, in ogni disputa interna e internazionale, dava la assoluta priorità alla forza degli argomenti e non alla forza di alcun altro tipo. Il quotidiano «Borba» ricorda la lotta per la pace, il disarmo, contro i missili nucleari in Europa, di cui Berlinguer fu protagonista.

A Varsavia, l'organo del POUP del Portogallo invitato dal CC del POUP al PCI e ad un ampio servizio sulle ultime drammatiche ore di vita del segretario del PCI. Anche il quotidiano del POSU ungherese, «Nepszabadsag», ha dedicato ieri ampio spazio all'avvenimento. Con Berlinguer, scrive «Nepszabadsag», è scomparso un personaggio straordinario la cui fede e la cui attività si sono intrecciate in modo indissolubile alla lotta per la pace, per il progresso sociale e per la causa del socialismo. Il giornale del POSU non rinuncia però ad una battuta polemica: «Ci sono stati argomenti — scrive — sui quali abbiamo dovuto discutere con Berlinguer, come per esempio le sue riserve sul rinnovamento del socialismo reale, ma il suo ragionamento non partiva mai da posizioni preconcette». Un altro quotidiano di Budapest, il «Magyar Nemzet», ha scritto da parte sua che «si è conclusa l'esistenza di un vero comunista» scomparso come se fosse caduto su un campo di battaglia.

Il vertice del Comecon inizia i lavori commemorando la figura di Berlinguer

La presenza di Mikhail Gorbaciov alle esequie evidenzia l'interesse a proseguire il dialogo - Il telegiornale sovietico ha dato notevole rilievo alla scomparsa del leader del PCI - Anche Zagladin nella delegazione

Dal nostro corrispondente MOSCA — Sarà Mikhail Gorbaciov, uno dei tre esponenti del Politburo (con il segretario generale Costantin Cernenko e Gregory Romanov) a ricoprire anche la carica di segretario del Comitato Centrale, a guidare la delegazione del PCUS che prenderà parte ai funerali di Enrico Berlinguer. È uno dei segni, indubbiamente il più importante, del rilievo che il Cremlino ha voluto dare alla figura del segretario generale del PCI non meno che all'importanza che attribuisce allo sviluppo dei rapporti tra i due partiti. La stessa posizione di primissimo piano nel vertice del Cremlino ricoperta dal capo della delegazione sovietica ai funerali (Gorbaciov fa parte, tra l'altro, della delegazione ufficiale designata dal Politburo per presenziare al vertice del Comecon e abbandonerà i lavori appositamente per recarsi a Roma), è interpretata da tutti come un segno di particolare attenzione rivolto al gruppo dirigente del PCI. Rispetto, stima per Berlinguer, largamente presenti in tutte le prese di posizione ufficiali come pure in numerosissime attestazioni personali, sono stati accompagnati dall'affermazione dell'impegno del CC del PCUS «a fare tutto il possibile, per quanto lo concerne, per l'ulteriore crescita dei rapporti fraterni con il Partito comunista italiano». La notizia della scomparsa di Enrico Berlinguer è stata data dal telegiornale Vremia immediatamente dopo le immagini degli arrivi delle delegazioni dei massimi leaders del partito del Comecon che hanno cominciato ieri i lavori del vertice. Otto minuti interi hanno occupato la lettura di quattro documenti: la comunicazione ufficiale della morte del segretario generale del PCI, il messaggio di cordoglio del CC



Mikhail Gorbaciov

del PCUS al CC del PCI, il telegramma personale di cordoglio che Constantin Cernenko ha inviato a Letizia Berlinguer e una biografia politica dello scomparso dalla quale è stato significativamente ommesso ogni pur minimo accenno alle polemiche, anche assai aspre, succedute ai momenti di seria divergenza tra i due partiti a proposito dell'Afghanistan e della crisi polacca e non soltanto a quella. Nella biografia è possibile leggere, tra l'altro, che «Enrico Berlinguer godeva di grande popolarità in Italia, non solo come dirigente politico del Partito comunista italiano ma anche come uomo dotato di personale modestia, di sensibile disponibilità al rapporto con la gente». Tutti i documenti citati sono stati ripresi ieri dalla Pravda e da altri giornali sovietici. A sottolineare il largo prestigio internazionale di cui Enrico Berlinguer godeva, la Tass ha dato ieri informazione che la riunione del vertice del Comecon si è aperta con la commemorazione «dell'emminente esponente del movimento operaio e comunista italiano e internazionale». Sono continuate frattanto, numerosissime, nella giornata di ieri, le attestazioni di stima e di rimpianto per la scomparsa di Berlinguer. Oggi e domani l'ambasciata d'Italia a Mosca terrà aperto un registro per raccogliere le condoglianze che si attendono da parte delle personalità ufficiali di governo, dal corpo diplomatico accreditato a Mosca e da semplici cittadini italiani e sovietici. Mikhail Gorbaciov — che, come si è detto, guiderà la delegazione del PCUS ai funerali — sarà accompagnato da Vadim Zagladin, primo vice responsabile del dipartimento esteri del CC del PCUS, da Vassil Mironov, primo segretario della regione di Donetsk, anche lui del Comitato Centrale, e da Enrico Smirnov.

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il cordoglio generale, il profondo rispetto in ogni ambiente politico e culturale, la straordinaria emozione e partecipazione popolare: l'Italia intera dà in questo momento una significativa prova di sé, delle sue aspirazioni più sentite per una maggiore chiarezza e onestà, del suo desiderio irrinunciabile di rinnovamento. Tutto si riassume nel nome del segretario generale del PCI che tragicamente esce dalla scena. Enrico Berlinguer muore lasciando dietro di sé un ampio patrimonio di idee, uno stile originale, l'integrità e la dirittura di una vita esemplare. Questo è il riconoscimento unanime che gli viene tribuito in Gran Bretagna. La stampa inglese sottolinea l'eccezionalità del leader che scompare e il nodo dei problemi irrisolti che in Italia ruotano attorno alla questione morale. Questo — si scrive — è il punto di riferi-

mento obbligato per chi esamina oggi la confusa, e per certi aspetti perniciosa, situazione italiana e, in questo quadro preoccupante, riscontra il valore della proposta di «alternativa» e le qualità personali, l'impegno e la dedizione assoluti, dell'uomo che se ne era fatto il principale portatore. Questo si legge a tutte note anche dietro le sobrie informazioni, la biografia, i commenti di una stampa inglese tradizionalmente riservata e impassibile. Negli ambienti di sinistra e democratici in Gran Bretagna l'impatto emotivo è forte, la riflessione è mediata soprattutto laddove più forte incide la lezione gramsciana e più puntuale è la conoscenza della linea di continuità e di arricchimento teorico che sta alla base della battaglia politica e ideale del PCI. Il Labour Party esprime il suo tributo, si associa al deferente omaggio. Il suo segretario generale, Jim Mortimer, ha inviato il se-

guente telegramma: «A nome del partito laburista britannico desideriamo esprimere la nostra più profonda partecipazione e cordoglio alla triste e prematura morte di Enrico Berlinguer. Egli sarà ricordato — dice il messaggio — per l'eccezionale contributo da lui arrecato alla causa del movimento dei lavoratori in Italia e in Europa e alla migliore comprensione fra Est e Ovest. Vi preghiamo di porgere le nostre sentite condoglianze alla sua famiglia». Inspiratore e guida dell'eurocomunismo: questo è il titolo di fondo sotto cui si riassumono tutti i giudizi della stampa inglese. Il forte impegno democratico, la volontà di operare per quella svolta di cui il paese ha bisogno, l'autonomia e l'indipendenza in campo internazionale costituiscono il triplice tratto in cui si estrinseca la politica di Berlinguer. Una visione globale — rilevano i commentatori — sta alla base del

«compromesso storico» e della politica di solidarietà nazionale con cui il PCI ha generosamente contribuito a difendere le istituzioni democratiche e a rafforzare il sistema economico e sociale italiano. «La sua morte — sottrae alla politica italiana uno dei suoi più autorevoli e validi esponenti». È l'Europa e l'eurocomunismo con la sua indipendenza e autonomia: «Il concentrarsi dell'attenzione su Berlinguer in questi ultimi giorni — afferma il «Financial Times» — che ha praticamente escluso in Italia qualunque altra attività politica, è servito a ricordare all'opinione pubblica l'attrazione personale, la statura intellettuale e morale del leader del PCI i messaggi da tutto il mondo testimoniano la posizione di Berlinguer come una delle grandi forze sulla scena politica europea.

Antonio Bronda

Gli inglesi gli riconoscono un'esemplare dirittura di vita

La stampa britannica, solitamente sobria, sottolinea l'eccezionalità della figura del leader comunista italiano - Messaggio al PCI del segretario generale del Partito Laburista